Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 52 (1910)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 52 — LOCARNO, 15 Settembre 1910 — Fasc. 17

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Per la riunione di domenica, 18 corr., a Bellinzona — Le sabotage d'âmes — Il nuovo Disegno di legge scolastica e il Messaggio governativo. III. — La cura dell' uva — Bibliografia — Varietà — Pubblicazioni pervenute a *L'Educatore* — Piccola Posta.

Per la riunione di domenica, 18 corr., a Bellinzona

Rinnoviamo ai Soci ed agli Amici la preghiera d' intervenire numerosi alla riunione di domenica. Crediamo opportuno rammentare che l'assemblea si terrà nella sala del Gran Consiglio, palazzo governativo, alle 8 1[2 ant. e il banchetto nell' *Hôtel Métropole* alle 12 e 1[2: per questo sarà bene annunciarsi subito. Alle 3 pom. la cerimonia in onore del benemerito Can. Giuseppe Ghiringhelli, oratore l'on. D.r Luigi Colombi.

Il Comitato d'organizzazione costituitosi in Bellinzona nulla tralascia per rendere il geniale convegno quanto più possibile attraente.

L'Educatore.

Le sabotage d'âmes

Brenno Bertoni, il noto avvocato, che, a una vasta e profonda coltura, accoppia una genialità non comune, e che, — sia detto a tutto suo onore, — sa anche (*rari nantes in gurgite vasto*) trovar modo e tempo di occuparsi, con intelletto d'amore, della bisogna scolastica ticinese, di questi giorni, ha rievocato, nel nostro campo scolastico, un fatto la cui gravità ha mai sempre attirato la più viva attenzione di tutti coloro che hanno veramente a cuore la scuola e che alla scuola consacrano le loro migliori energie. — *Le sabotage d' âmes*, ecco il fatto, rievocato con termini nuovi.

In che consiste il sabotaggio delle anime? Lasciamo che ce lo dica la cristallina e brillante prosa dell'onorevole di Blenio.

« Sabotaggio è l'azione dell'operaio che maliziosamente guasta o deteriora la materia che riceve da lavorare e gli utensili o le macchine di cui si deve servire. In caso di grave repressione degli scioperi, gli operai (non tutti per fortuna!) minacciano il sabotaggio. Dei ferrovieri che guastano una locomotiva e con ciò espongono il treno a rompersi il collo, ma infliggono un danno alla Compagnia, sarebbero l'ideale dei *saboteurs*. Un prestinaio vi può del resto sabottare il pane; un salumiere le salsiccie per danneggiare il padrone, ed altrettanto può fare il cuoco della trattoria. Si va elaborando tutta un'etica del sabotaggio e non andrà guari che se ne dovrà occupare il codice penale..... »

Il sabotaggio scolastico, o sabotaggio delle anime consisterà, dunque, nel deteriorare, nel guastare, nel rovinare la materia affidata al maestro, e cioè l'allievo, lo scolaro, l'animale ragionevole, il bipede implume, la pianta uomo, chiamatela come v' aggrada.

È forse cosa nuova il sabotaggio d'anime? Certo che no. Di nuovo non c'è che il nome; ma la cosa, la sostanza, il fatto sono vecchi, quant' è vecchio il fatto della istruzione. Il sabotaggio delle anime lo vediamo attraverso la storia esercitato su larga scala presso tutti i popoli e in ogni tempo. La chiesa e la scuola ne sono i grandi focolari. Che cosa fu la scuola per tutto il Medio Evo e per tutto l' Evo Moderno?

Un'immensa palude ove affogavano gli uomini: un ambiente viziato, corrotto, morto, che opprimeva e asfissiava docenti e discenti: un'istituzione, che, in luogo di preparare il fanciullo alla vita lo rendeva paralitico, sicchè, uscito a camminare tra gli uomini, provava, quale primo suo bisogno, quello di riacquistare l'uso delle gambe: un luogo dove si impartiva un insegnamento artifiziato, convenzionale, privo di base psicologica, e, come tale, urtante, nel modo più stridente, contro la natura del ragazzo: una vera fucina, insomma, di sabotaggio umano, dalla quale chi n'usciva poteva esclamare: « Uomini fummo, ed or sem fatti sterpi. »

E il sabotaggio non si limitava all'anima, ma si estendeva al sangue, ai muscoli, ai nervi, alle ossa, a tutto l'organismo corporeo, in una parola; inquantochè il corpo, non

meno dell'anima, in quei locali privi di aria, privi di luce, privi della più elementare igiene, intisichiva contraendo i germi di innumerevoli malanni fisici.

Ed è contro questa sacrilega forma di sabotaggio umano che insorsero, di quando in quando, filosofi eminenti, benemeriti filantropi, quali, Quintiliano, Vittorino da Feltre, Amos Comenio, Bacone da Verulamio, Pestalozzi, Fröbel e molti e molti altri, che ci conducono fino a Francisco Ferrer. La loro voce non fu *vox clamantis in deserto*, ma fece breccia, specie quella del nostro Pestalozzi, sì che una pedagogia più razionale, più conforme alla natura, ha potuto, a poco a poco, infiltrare attraverso la vecchia compagine delle nostre istituzioni scolastiche, aprendo ad esse nuovi orizzonti e sollevandole in più spirabil aura.

Ciò nonostante, l'egregio avv. Bertoni avverte, e io ne sono più che certo, che il sabotaggio scolastico è praticato ancora largamente in certe nostre scuole. E, da uomo consumato su i Codici e le Pandette, egli arriva a invocare l'applicazione delle sanzioni del Codice penale in confronto dei *saboteurs d'âmes*.

La questione meriterebbe d'essere presa in seria considerazione; ma quand' anche la si risolvesse nel senso proposto dall'avv. Bertoni, si saprebbe poi applicare la legge con equità, con imparzialità, e, sopratutto, con la inflessibilità che necessiterebbe perchè essa non rechi soli frutti di cenere? Ahimè! Troppo sovente « le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

Chi scrive, per es., conosce degli asili infantili, nei quali, ragazzi e ragazze di quattro o cinque anni, recitano, a memoria, le parti più astruse del catechismo, e con un angoscioso senso di tristezza li ha uditi recitare cose semplici e facili come queste: « I misteri principali della nostra santa fede sono: L'unità e la trinità di dio: l'incarnazione, la passione e la morte del nostro Signor Gesù Cristo, ecc. ecc.»

Io mi chiedo: Non è questo un assassinio di anime?

Non sta, in questa feroce *entorce cérébrale*, il più delittuoso sabotaggio d'anime che mai si possa escogitare?

Fuori il Codice penale, qui, e lo si applichi all' unico colpevole cosciente, la suora o la maestra d'asilo. I genitori non ne hanno colpa: sono incoscienti, in tal caso.

Nessuna legge, nessun programma impone alle maestre d'asilo codesto esecrando sabotaggio di anime tenerelle e innocenti. Fuori il Codice penale, dunque, e si colpisca l'unico reo cosciente.

Ma la cosa corre ben diversamente se dagli asili usciamo per entrare nella scuola elementare o nella scuola maggiore, ecc.

Qui ci troviamo di fronte, da una parte, allo Stato, che impone all'insegnante l'obbligo dl svolgere un determinato programma, intorno al quale si aggira tutta la vita intellettiva della scuola, e, dall'altra, al docente, la cui azione personale, la cui attività individuale, la cui iniziativa si trovano inceppate, legate, ed anco, talora neutralizzate dal programma stesso degli studi.

Ora può darsi benissimo che lo Stato, imponendo al docente un dato programma, senza fornirgli i mezzi necessari al suo svolgimento, si renda causa prima, fattore principale del sabotaggio dei cervelli.

Un esempio pratico ce lo dimostrerà chiaro e lampante come il sole della terza stagione.

Piglio il programma delle nostre scuole maggiori maschili e l'apro a caso, come si soleva fare per i libri della Sibilla Cumana. L'occhio è caduto sull'insegnamento delle scienze naturali.

Per desiderio di brevità tralascio di trascrivere i programmi di zoologia, di botanica, di Mineralogia, di igiene ecc. Solo per quello che concerne l'insegnamento della fisica ci sarebbe da cavarne un volume degno del Roiti, del Ganot, del Dechanel, o che so io.

E codesto po' po' di roba va ammannito per ragazzi da 11 a 14 anni: ed è lo Stato che ne fa un obbligo tassativo al docente.

E qui arrivo al nodo della questione.

Credete voi che lo Stato si sia mai chiesto come, in qual modo, con quali mezzi, il docente avrebbe potuto svolgere efficacemente questa parte del programma di Scienze naturali? Credete voi che lo Stato siasi presa la briga di fornire alle scuole maggiori un pendolino elettrico, o una pipetta, o una lente, non importa se concava, convessa, biconcava, biconvessa, piano-concava, o piano-convessa?....

Di chi la colpa, io mi chiedo, se il docente, nell'assoluta mancanza di mezzi didattici, e, nel caso concreto, nella completa assenza di qualsiasi apparecchio di fisica, deve ricorrere ai mezzi sbiaditi, inefficaci della sola parola, del libro, dello schizzo, e obbligare l'allievo ad un pesante, noioso, nonchè infruttuoso lavoro mnemonico, che, in fondo, non sarebbe che un sabotaggio di cervelli?... Di chi la colpa? Fuori il Codice penale; ma le sue sanzioni a chi si dovranno applicare? Al docente o allo Stato?

Che se, per delirio d'ipotesi, per un'aberrazione mentale, si volesse applicato il Codice penale in confronto del docente, io opporrei al Codice penale il Codice delle Obbligazioni, il quale stabilisce essere nullo un contratto che manchi della *possibilità morale o materiale.* Non vi sembra che lo Stato, imponendo al docente un determinato programma, senza fornirgli i mezzi acconci, necessari al suo svolgimento, renda, per ciò stesso, nullo il contratto?

Tanto varrebbe che lo Stato, nei programmi scolastici, imponesse ai docenti di fare, ogni anno, un viaggio nella luna.

Che potrebbero, che dovrebbero, anzi, rispondere i docenti? Questo semplicemente: «Dacci la scala e noi ci andremo». Se no, ti diciamo con Dante: «Va su tu che sé valente».

E quel che ho detto per l'insegnamento delle Scienze naturali, lo posso ripetere per quasi tutte le altre materie. *Urbi et orbi* si proclama, — e con mille e una ragioni, — l'importanza della lingua materna: a certi periodi determinati si levano lamenti intorno alla deficienza linguistica de' nostri allievi grandi e piccoli: circolari, emananti dal Dipartimento dell'Istruzione Pubblica, richiamano l'attenzione dei docenti sulla imprescindibile necessità di rinvigorire l'insegnamento dell'italiano; ma, in mezzo a tante voci alte e fioche, chi si cura di porre mano alla borsa per cavarne qualche baiocco e destinarlo alla creazione di piccole biblioteche scolastiche di libri moderni, presso ogni scuola dello Stato?...

Non vorrete già dirmi che le piccole biblioteche uscite cincischiate, *usum delphini,* dalle Case Salesiane, ed esistenti ancora (dove la polvere non le abbia sepolte, o i topi rose)

presso le nostre scuole maggiori, siano fatte per invogliare i ragazzi alla lettura, e prepararli al possesso della lingua!... No, per carità, non sono codesti i libri da metter nelle mani di ragazzi che non hanno, — fortunati loro! — che un paio di lustri sulle spalle.

In tali disperate condizioni che volete, o che potete, ragionevolmente, pretendere?... I docenti spiegheranno anche le migliori loro forze, ma «il cammino è lungo, la via è malvagia» e «*ultra posse nemo obligatur*».

E non dico altro, lusingandomi di avere sufficientemente dimostrato che se in molte delle nostre scuole si esercita il sabotaggio dei cervelli, la maggiore somma di colpa non deve cadere sul docente, ma risalire allo Stato. Adempia questo gli obblighi cui è tenuto, e il sabotaggio dei cervelli non sarà più, quasi, una triste necessità; nel mentre che l'istruzione avvantaggerà non poco in serietà e in efficacia, quadruplicando il profitto negli scolari, pur dimezzando l'improba fatica di non pochi insegnanti.

F.

Il nuovo Disegno di legge scolastica e il Messaggio governativo

III.

Insegnamento professionale.

(Titolo IV nel disegno di legge)

Si divide in due gradi. Appartengono al 1° grado superiore: 1°. La Scuola Normale con sede in Locarno; 2°. La Scuola Cantonale di Commercio a Bellinzona, e comprende: *a)* la *Scuola superiore di Commercio*, con 5 corsi di un anno ciascuno. *b) la Scuola di Amministrazione* con 2 corsi pure di un anno: 3°. La Scuola Tecnica e di Belle Arti, con sede a Lugano, la quale comprende: *a)* una *Scuola per capomastri, costruttori, impresari, direttori di lavori e disegnatori; b)* una *Scuola per periti agrimensori; c)* una *Scuola normale per i maestri di disegno: d)* una *Scuola d'arti decorative* per pittori, scultori, decoratori, stuccatori, intagliatori.

Tutte queste scuole in cui si suddivide la Scuola Tecnica e di Belle Arti, hanno la durata di 4 anni, ossia di 8 semestri.

Appartengono all' insegnamento professionale di grado inferiore: 1°. Le Scuole professionali di disegno d'arti e mestieri che si dividono in primarie e secondarie (art. 211); 2°. Le Scuole professionali femminili, divise in *Scuole professionali femminili propriamente dette (economia domestica, cucina, lavori femminili e di disegno applicate all'industria)* e in *Scuole femminili d'istruzione commerciale* (art. 233 e 234); 3°. I Corsi itineranti di economia domestica e di lavori femminili.

Le Scuole primarie di disegno d'arti e mestieri sono istituite nei vari luogi dove apparisce la necessità di un insegnamento elementare.

Le secondarie sono in Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Biasca ed Arzo, accanto alle prime (Art. 212).

Durata normale di ogni corso, 10 mesi; solo per condizioni eeccezionali, 6 mesi (Art. 213).

La durata normale dei vari Corsi è di 3 anni per le scuole primarie di dieci mesi, di 5 per le scuole semestrali, di 2 per le secondarie.

Alla Scuola primaria sarà aggiunto un Corso preparatorio o comune per quegli allievi i quali non avessero acquisito nella scuola comunale le cognizioni necessarie per entrare nel 1° Corso (Art. 214).

Oltre al disegno, il programma di queste scuole professionali primarie e secondarie deve comprendere un Corso d'insegnamento di coltura generale intorno alle materie più necessarie agli operai, e adattato alla loro classe (Art. 215).

Ad ogni scuola si può dare, mediante programma speciale, un carattere professionale proprio in relazione colle arti e i mestieri predominanti nella sua regione (Art 216).

Ad ogni scuola si può aggiungere, mediante un laboratorio, l' insegnamento pratico d' arti e mestieri, onde addestrarvi gli scolari. La scuola fornisce gli scolari degli attrezzi e della materia prima per i lavori che restano di sua proprietà (Art. 217).

Dove l'istituzione di un laboratorio non è possibile o inconveniente, il Dipartimento può stipulare contratti speciali con impresari, padroni d' officine e di fabbriche ecc., affidando loro per l'insegnamento pratico, gli scolari, a condizioni che ne tutelino gl'interessi (Art. 218).

Sono ammessi alle scuole professionali di disegno d'arti e mestieri tutti i giovani con licenza di scuola elementare maggiore (Art. 219).

Frequentare dette scuole è d'obbligo per i garzoni di officine e fabbriche del luogo, dai 14 ai 19 anni. I padroni sono obbligati a lasciar loro libere le ore necessarie per frequentare le lezioni (Art. 220).

Quando lo scolaro viene licenziato definitivamente, riceve uno speciale diploma di capacità.

Sono queste le disposizioni principali e più importanti di questo insegnamento.

Come ognun sa, l'istituzione dell'insegnamento professionale non è nuova per il Ticino. La Scuola Normale e la Scuola di Commercio sono già di vecchia data e giunte ad un grado di sviluppo da poter onorevolmente competere con quelle dei paesi vicini più grandi e meglio forniti di mezzi. Così poche varianti porta a queste il nuovo disegno; poche, e quelle poche buone.

Più nuove e destinate ad aver effetti ottimi e salutari per il nostro paese sono le disposizioni che abbiamo voluto riferire riguardo all'insegnamento professionale di grado inferiore, e quelle per l'insegnamento professionale femminile pure ottime, secondo noi. Per le prime anzi il Lod. Dipartimento già ha iniziato degli esperimenti, completamente riesciti. Ma è bene sentire anche in questo le ragioni del Messaggio governativo, che valgono a suffragare le disposizioni medesime.

L'insegnamento professionale si divide pure in due gradi: il *superiore*, che comprende la Scuola Normale, la Scuola Cantonale di Commercio e la Scuola tecnica e di Belle Arti; — l'*inferiore*, abbracciante tutte le Scuole professionali di disegno, d'arti e mestieri, le Scuole professionali femminili ed i Corsi itineranti di economia domestica e di lavori femminili. — Su tutti questi istituti del grado inferiore, come pure sulla Scuola Cantonale di Commercio nulla abbiamo da aggiungere a quanto abbiamo già avuto l'onore di esporre nel nostro messaggio del 1907. Nessuna novità ci è parso di dover introdurre su questi punti nel primitivo progetto.

Poche parole di spiegazione occorrono per quanto concerne l'istituzione che si presenta a voi sotto il nome di *Scuola tecnica e di Belle Arti*, la quale in fondo altro non è che l'attuale Corso tecnico professionale annesso al Liceo, coordinato colla Scuola di disegno di

Lugano, o meglio colla Scuola superiore d'arte decorativa prevista dall'art. 3 della legge 5 giugno 1897 sul riordinamento di detta Scuola, e completata con una Scuola normale per i maestri di disegno. Questa nuova Sezione non può recare gravi spese allo Stato, dappoichè la stessa sarà frequentata da allievi già inscritti nelle altre sezioni, e che, oltre ad imparare un'arte od un mestiere, desiderano munirsi del diploma per l'insegnamento. E la necessità che anche i maestri di disegno abbiano a seguire dei corsi speciali di metodo, come si richiede per tutti gli altri docenti, ne sembra debba imporsi così eloquentemente alla convinzione di ognuno, che sarebbe un far torto alle SS. VV. OO. se volessimo insistervi dell'altro.

Il nostro Dipartimento della Pubblica Educazione ci aveva presentato questo Istituto completato anche con una sezione di elettrotecnica e decorato del nome di *Technicum*. Il nome sembra aver spaventato un po' l'opinione pubblica; l'idea che si trattasse di qualche cosa di grandioso ha fatto sorgere competizioni e velleità pericolose pel bilancio dello Stato; la necessità di provvedere alla formazione di tecnici per le officine e le industrie elettro-meccaniche non ci è parso per intanto così evidente e pressante; ragioni per cui abbiamo preferito mantenere questa Scuola entro i modesti limiti attuali. L'avvenire potrà sempre provvedere ai nuovi bisogni.

In seguito il Messaggio governativo si diffonde a spiegare il perchè per la Scuola Normale si sia abbandonato il progetto del 1908 che riduceva quei corsi a due soli per la patente elementare e a tre per la Scuola maggiore, per ritornare al sistema attuale.

Qualche riga di più noi dobbiamo invece spendere intorno alla Scuola Normale per spiegare il perchè, abbandonando il progetto del 1908, col quale si istituiva una Normale di soli due anni pel conseguimento della patente di Scuola elementare minore e di tre per quella abilitante ad insegnare nelle Scuole maggiori, ritorniamo ora al sistema attuale dei quattro anni. Ricordiamo anzitutto come nel progetto precedente per arrivare alla Scuola Normale occorresse, dopo superata la Scuola elementare minore di 5 anni, seguire i due corsi della Scuola maggiore oppure il Corso preparatorio del ginnasio, poi i tre corsi regolari del ginnasio stesso; cosicchè il corso completo degli studi per ottenere la patente si svolgeva in 12 od al *minimun* in 11 anni. Col progetto attuale esso comprenderà pure 11 anni: 4 nella Scuola elementare, 3 nel ginnasio e 4 nella Normale.

Nessun aumento quindi nella durata degli studi: e in quella vece una migliore organizzazione ed una più profonda applicazione sia negli studi di coltura generale, sia nelle esercitazioni pratiche. Egli è certo che l'insegnamento preparatorio che potrà essere impartito nei ginnasi triennali — sarà superiore a quello che i giovanetti ricevono

ora nelle Scuole maggiori, e che avrebbero potuto ricevere nelle Scuole maggiori previste dal precedente progetto. La cosa riesce oggi più facile pel fatto che di ginnasi triennali — come abbiamo visto — se ne istituiranno almeno uno o due per Distretto, di guisa che le famiglie dei futuri maestri non dovranno sopportare sacrifizi pecuniari maggiori di quelli che sopportano oggidì.

Ricevuto questo primo grado d'istruzione, la quale rappresenta il minimo che si possa richiedere da chi vuol intraprendere studi secondari superiori di qualunque specie, è giusto che il candidato maestro sia affidato ad una scuola speciale, che ne indirizzi l'insegnamento allo scopo finale caratteristico di questa categoria di studi, non altrimenti di quanto succederà per gli allievi destinati alle carriere liberali, o tecniche, o commerciali. E siccome l'insegnamento che nella Scuola medesima si deve impartire abbraccia da un lato il completamento della coltura generale nell'ordine, nell'estensione e nell'intensità speciali a questo ordine di studi, e dall'altro tende all'esercitazione ed alla formazione professionale del futuro educatore, così il periodo di quattro anni è il minimo che si possa stabilire. Nel Convegno Nazionale tenutosi lo scorso anno per la Riforma della Scuola Normale dell'Associazione Nazionale italiana per gli studi pedagogici, vi fu chi propose una durata di cinque ed anche sei anni, diretta ad equiparare completamente la Scuola Normale col Liceo, a far sì in altri termini che la patente di dette Scuole fosse titolo sufficiente per l'ammissione all'Università. Noi non pretenderemo tanto; ci accontenteremo di elevare il grado dei nostri studi magistrali di quel poco che occorre a formare maestri che, alla pratica del metodo, congiungano una salda coltura linguistica e scientifica, quale è richiesta dal loro magistero.

Un'altra novità del nuovo progetto consiste nel sopprimere l'anno speciale che il progetto precedente prevedeva per il raggiungimento della patente di Scuola maggiore. Noi riteniamo che la diversità dei due diplomi non debba tanto consistere in una copia maggiore di cognizioni teoriche, quanto in una maggiore maturità intellettuale e professionale. Ora questa si ottiene più facilmente nell'esercizio dell'insegnamento che non col rimanere un anno di più nella Scuola. E siccome le Scuole maggiori sono destinate — come già abbiamo premesso — a diventare delle Scuole popolari propriamente dette, in cui prevalgano insegnamenti di natura agraria od altrimenti consentanei coi bisogni della classe artigiana, così la formazione dei maestri destinati alle stesse potrà farsi con maggior profitto istituendo ogni anno dei corsi speciali, accessibili ai docenti patentati i quali vogliono prepararsi all'esame per la patente di grado elementare maggiore.

Esposto così nei suoi particolari il nuovo ordinamento scolastico, crediamo opportuno riassumerlo graficamente nel quadro seguente, che ne darà — almeno speriamo — un'idea chiara e comprensiva:

Asili Infantili — (dai 3 ai 7 anni).

Scuole elementari minori (*4 classi* — dai 7 agli 11 anni).

Scuole secondarie inferiori (*3 classi* — dagli 11 ai 14 anni)

- **Liceo**
  - *b)* Sezione superiore (3 anni)
    - Corso Classico
    - Corso Tecnico
    - Corso Pedagogico
  - *a)* Sezione Inferiore — (2 anni)
- **Scuola Cantonale di Commercio**
  - Scuola Superiore di Commercio — (5 anni).
  - Scuola d'Amministrazione — (2 anni)
- **Scuola Normale**
  - Sezione maschile - (4 anni)
  - » femminile »
- **Scuola Tecnica** e di **Belle Arti**
  - Scuola per Capomastri - (4 anni)
  - Scuola per Agrimensori - (4 anni)
  - Scuola per Maestri di disegno — (4 anni)
  - Scuola d'Arti decorative - (4 anni)

Scuole elementari maggiori (*3 classi* — dagli 11 ai 14 anni)

Scuole professionali inferiori

- Scuole d'arti e mestieri
  - *c)* Scuole secondarie — (2 anni)
  - *b)* Scuole elementari annuali — (3 anni)
  - *c)* Scuole elementari semestrali, (5 anni)
- Scuole femminili
  - *d)* Corsi per maestre d'E. D. e L. F., (4 anni)
  - *c)* Corsi commerciali — (5 anni)
  - *b)* Corsi annuali di E. D. e L. F., (2 anni)
  - *a)* Corsi itineranti di E. D. e L. F.

Scuole di complemento

(dai 14 ai 19 anni)

LA CURA DELL'UVA

Ecco una cura di cui s'avvicina a grandi passi la stagione propizia e che essendo in generale alla portata di tutte le borse, può essere intrapresa da tutti con grande facilità e poco sacrificio pecuniario. Non tutti possono infatti disporre del tempo e dei mezzi per fare una cura balnearea o d'acque minerali, o climatica — ma tutti potranno acquistarsi alcuni chilogrammi d'uva al giorno per alcune settimane e mangiarsela secondo certe regole e prescrizioni. — La cura dell'uva fu conosciuta e raccomandata fin dalla più remota antichità e riesce meraviglioso come non venga utilizzata più sovente.

Ora siccome quest'importante soggetto fu lungamente trattato nell'ultimo Congresso di terapia fisica dal Dr Taillens, credo non tornerà discaro ai lettori dell'*Educatore* che io ne spigoli alcuni dati, fra i più interessanti, per presentarli loro come argomento di stagione.

Le frutta in generale, dal punto di vista alimentare, racchiudono tutte le sostanze nutrienti. Noi abbiamo le frutta acquose (uva, aranci, pere, ciliege, pesche, ecc.) che contengono principalmente molt'acqua, degli zuccheri e dei sali minerali; le frutta farinacee, il cui tipo è la castagna, sono particolarmente formati da idrati di carbonio; le frutta oleaginose (noci, nocciuole, mandorle, ulive) sono in gran parte costituite da materie grasse. Tutte contengono una certa quantità debole e variabile d'albumina. Un'alimentazione esclusivamente *fruttariana*, sarebbe quindi, almeno teoricamente, possibile; — ma in pratica essa non lo è punto, almeno nei nostri climi, urtando contro delle difficoltà e incontrando degli inconvenienti che possono essere nocivi per la nostra salute.

Ben diversamente si presentano invece le cose, quando si tratta di una cura colla frutta, la quale naturalmente non è che di un'applicazione passaggera. Questa cura non vien fatta del resto che con certe frutta acquose e segnatamente coll'uva i limoni e le fragole. Ma si è specialmente la cura dell'uva che ha costantemente attirata l'attenzione dei medici e dei sofferenti.

Il succo d'uva rappresenta un liquido molto ricco in zucchero, ma poverissimo in sostanze plastiche, azotate. I suoi sali minerali sono essenzialmente delle combinazioni degli acidi tartarico, malico, fosforico e solforico colla potassa, calce, soda e magnesia; noi vi troviamo ancora della silice, dell'albumina, dell'ossido di ferro e di manganese e delle sostanze coloranti.

Naturalmente la proporzione di queste diverse sostanze varia infinitamente, come pure le loro combinazioni, nell'uva da un luogo all'altro, e nello stesso luogo da un anno all'altro. Queste variazioni dipendono essenzialmente dalla latitudine e dal clima, dall'esposizione al sole, dalla natura del suolo, dal metodo di coltivazione, dalla stessa qualità dell'uva. Le uve raccolte nei paesi freddi, umidi, con suolo argilloso, sono acquose, poco zuccherine e acide; il loro effetto è segnatamente lassativo, vuoi anche purgante. Nei paesi caldi invece, e segnatamente se il suolo è di natura vulcanica, l'uva è dolce, zuccherata, poco acquosa, carnosa e possiede un'azione specialmente diuretica.

Sono tutte queste delle nozioni utili, anzi necessarie per chi vuol sottoporsi con profitto ad una cura coll'uva. Se a un dato individuo noi facciamo prendere ogni giorno una data quantità d'uva (2 a 3 Cg.) noi otterremo in primo luogo un'azione diuretica, dovuta senza dubbio in gran parte alla gran massa d'acqua ingerita (l'uva contiene da 760 a 840 parti d'acqua per mille) e secondariamente si produrranno diversi fenomeni molto meno facilmente constatabili, quali una diminuzione del grado di acidità dell'urina; un'azione lassativa; una diminuzione nelle fermentazioni intestinali; un'azione di risparmio per rapporto alle sostanze azotate; una fissazione dei grassi nell'organismo; una maggiore attività nelle funzioni del fegato e in particolare nella secrezione biliare; ecc. ecc.

Dalla moltiplicità di queste diverse azioni, si comprenderà facilmente tutto il partito che se ne potrà tirare in certi casi di malattia. Ma non è tutto; l'effetto della cura varia anche secondo la maniera colla quale essa viene intrapresa; di modo che, per esempio, il peso del corpo potrà aumentare o diminuire. Combinando infatti la cura dell'uva con una certa alimentazione si può far variare il peso del

corpo quasi a proprio beneplacito. L'esperienza scientifica ha infatti dimostrato, che l'ingestione di una piccola quantità di carne con una grande quantità di zucchero d'uva aumenta il peso del corpo, mentre che la combinazione inversa produce l'effetto contrario.

Dunque se si vuol ottenere colla cura dell'uva un miglioramento della nutrizione generale con aumento del peso, si dovrà ingerire una quantità media d'uva o di succo d'uva (2 Cg. circa), aggiungendovi un' alimentazione ricca in sostanze plastiche e in grassi. Ma a ciò ottenere è necessario che gli organi digerenti siano in buono stato e capaci di disimpegnare le loro funzioni, e l'uva adoperata dovrà essere ricca in zucchero e non in acidi.

(Continua). DR. SPIGAGLIA.

BIBLIOGRAFIA

GIOVANNI ANASTASI - *Cognomi ticinesi nel secolo XIX.* - Lugano, Alfredo Arnold editore, 1910.

« ..... anche in questa faccenda dei nomi di famiglia c'è un po' dell'anima di un popolo, della sua storia, del suo umorismo, del suo carattere, dei suoi costumi. » Senza dubbio; ed è per questo che il libretto del sig. Anastasi riesce così interessante e dilettevole. L'anima ticinese vi balza fuori netta e schietta coi suoi caratteri fatti di positivismo, di bonarietà sincera e ridanciana, di entnsiasmo e di scetticismo, di serietà e d'umorismo. Ma il fatto si è che l'anima di questo popolo così piccolo e così simpatico così simile e pur così diverso dal suo fratello vicino lombardo, si è tutta trasfusa nel geniale scrittore il quale già l' ha così maestrevolmente ritratta nell' altro suo recente libretto *Vita Ticinese* che è ora arrivato alla terza edizione, onore singolarissimo per un libro ticinese. In questo nuovo opuscolo, che del resto è ben lungi da qualsiasi pretesa scentifica, non vi è una semplice raccolta dei nomi delle famiglie ticinesi. I medesimi sono esposti in gruppi secondo le loro derivazioni, che sono le più varie e spesso assai genialmente spiegate. Dei cognomi ticinesi, dai più comuni e più noti ai più rari, da cui s'intitolano le famiglie più antiche e quelle più recentemente immigrate dal sud ed anche dal nord, nessuno è dimenticato: tutti devono sfilare davanti al gaio favellatore, e sono interrogati, e intervistati, per dirla alla moderna, con un cotal fare di gioconda audacia, che non possono a meno di dar qualche contezza di sè. I più la danno con molto criterio, da veri ttcinesi; altri un po' fantasticamente; e son forse quelli venuti da lungi, chissà in quali tempi e da quali paesi; pochi restano muti e si chiudono cocciuti nel manto del mistero. L'autore da uomo pratico, che sa il viver del mondo, non se ne sdegna però, e s'accontenta di licenziarli con qualche motto spiritoso. Fatto è che il libretto scritto con quella lingua scintillante e fluida senza arzigogoli inutili, con quella vena di facile e schietto umo-

rismo che sono doti speciali del simpatico e colto scrittore ticinese, si legge da cima fondo con vivo interesse e grande diletto. Aumentano pregio al libretto la riproduzione dei quattro affreschi di uno dei nostri più forti artisti, il Barzaghi-Catteneo, e la elegante edizione che è dell'Arnold di Lugano, al quale fa onore.

Cons. avv. Emilio Bossi - *Di una ferrovia in Valle di Muggio.* Pubblicato per cura della Società « Pro Bruzella e Valle di Muggio. » Lugano, Tipografia Commerciale Moderna, 1910.

Il valente redattore de *L'Azione* non è soltanto un robusto e dotto propugnatore dell'idea, formidabile polemista e lottatore politico, ma anche un intelligente amatore del suo paese, del quale di tempo in tempo illustra le bellezze, e sempre sostiene e difende anche gli interessi materiali. In questo suo nuovo opuscolo recentemente uscito per le stampe, egli dimostra oltrechè con la sua solita facondia, anche con la eloquenza delle cifre, che una ferrovia elettrica che percorresse la Valle di Muggio da Chiasso a Scudellate, sarebbe tutt'altro che un'idea sbagliata.

Dopo aver descritto le bellezze in gran parte non ancora abbastanza conosciute della Valle, colla tavolozza dell'artista animata dall'amore del natìo loco che lo fa parlare, e chiamando in aiuto scienziati e poeti partecipi del suo entusiasmo, dimostra, coi calcoli alla mano, che una ferrovia elettrica in Valle di Muggio sarebbe, non soltanto una ottima innovazione a vantaggio di quella regione a torto lasciata un po' in disparte, ma anche una buona speculazione. Il suo ragionamento non fa una grinza, ed i calcoli sono di una esattezza matematica innegabile, per quanto possiamo gindicarne noi. E però noi, che del resto siamo i meno competenti in materia, applaudiamo all'idea della Società pro Bruzella e Valle di Muggio così bene illustrata e calorosamente sostenuta dall'egregio autore dell'opuscolo, cd auguriamo che l'idea abbia presto ad avere la sua pratica applicazione, e il Ticino ad annoverare fra le sue ferrovie regionali anche la Valmuggina, possibilmente con migliore fortuna.

L'opuscolo è adorno, oltrechè di belle riproduzioni in tipo-litografia di vedute fotografiche della Valle, dei ritratti del sig. Emilio Bossi, autore del libro, e dei sigg. Francesco Balli e Agostino Soldati, i principali propugnatori delle ferrovie regionali nel Cantone Ticino.

VARIETÀ

I francobolli veicoli d'infezione.

Il *Daily Mirror* di Londra ricorda i pericoli cui si espongono coloro che adottano il sistema primitivo di bagnare i francobolli colla lingua per applicarli sulle lettere. Da un recente esame batteriologico compiuto da un noto scienziato inglese risulta che il tenue strato di gomma spalmato sul dorso dei francobolli, costituisce un terreno di coltura favorevolissimo per molte specie di batterî patogenî. Lo scienziato in parola si procurò parecchi francobolli da un ufficio postale e li espose poi per alcune ore nel suo laboratorio, lasciando aperta la finestra per dare libero accesso all'umidità e alla polvere, e avendo cura che la parte ingommata si trovasse al disopra.

Sottoponendo poi i francobolli ad un accurato esame microscopico, potè constatare come essi contenevano tutti, in quantità varianti, delle colonie di batterî, con prevalenza dello stafilococcô, del bacillo del tifo e di quello del morbillo. Dopo quarantotto ore i batterî, da prima isolati, si erano moltiplicati, in modo fenomenale, sino a raggiungere molti milioni per ogni francobollo, favoriti dalla gomma, che può dirsi una vera e propria cultura di riproduzione per bacilli.

L'autore dell'articolo consiglia di astenersi con ogni cura dall'abitudine prevalente di porre il francobollo a contatto con la lingua, e di servirsi sempre, specie negli uffici pubblici e privati, di piccoli cuscinetti di feltro bagnati con acqua e glicerina, alla quale si aggiungeranno poche gocce di acido fenico. Si eviterà così un reale pericolo, che pur troppo non viene preso in seria considerazione dalla maggior parte delle persone.

PUBBLICAZIONI PERVENUTE A "L'EDUCATORE"

Bibliothèque Nationale Suisse. – Dixième rapport annuel 1909 présenté par la Commission de la Bibliothèque. - Berne, Imprimerie Gustavo Grunau, 1910.

Rassegne Varie. – Periodico illustrato dell'Istituto Internazionale Baragiola Riva S. Vitale (Svizzera). Direzione: Prof. Giuseppe Baragiola. Amministrazione presso la Scuola pratica di Commercio dell'Istituto Baragiola in Riva San Vitale. Esce sei volte l'anno. Abbonamento annuo: per la Svizzera Fr. 3.50, per l'estero Fr. 3.80.

È una pubblicazione assai pregevole e che prova una volta di più in quanto onore siano tenuti gli studi nell'Istituto Internazionale Baragiola.

Già ne avevamo veduto il 1° fascicolo procuratoci da un egregio amico. Ora ci giunge il secondo fascicolo, maggio-giugno 1910, anno I° del quale diamo il

SOMMARIO: Due poeti marinisti, precedenti la seconda scuola Slesiana, *Dottor Saverio Filippon* — La casa villereccia di Sauris, *Dottor Aristide Baragiola,* prof. all'Università di Padova — Le scuole ed il servizio d'assistenza, *Dottor Alfredo Gagliardi.* — Non più.... Sonetto, *Vincenzo Carlomagno* — Per i vecchi allievi dell'Istituto Internazionale Baragiola — Fra le cose nuove del Canton Ticino — Bibliografia — Cronaca dell'Istituto Internazionale Baragiola.

Piccola Posta

Sig. A. T., Lugano - Ricevuto, letto, bene, grazie.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

SOCIETA' ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	» 1,50
Rosler-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	» 1,25
» »	— » » » *II.*	» 2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	» 0,25
» »	— *Secondo libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	» 2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	» 1,20
» »	— » » (» III)	» 1,80
» »	— *Libro di lettura*, Volume I (Nuova edizione)	» 0,80
» »	— » » » » II (» »)	» 1,20
	— *Il Piccolo Catechismo* per le Scuole Elementari	» 0,20
E. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	— Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	— *Nuovo Abaco Elementare*	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Novità

« *Non plus ultra* »

Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco.**

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono **esclusi** i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la

S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 52 — *LOCARNO, 30 Settembre 1910* — Fasc. 18

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto **allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arturo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

SI È PUBBLICATO

L'Annuario e Guida Commerciale

della Svizzera Italiana (Ediz. 1910-1911)

Solido volume di circa 500 pagine, elegantemente legato e portante gli indirizzi di tutti i Commercianti e dei Professionisti del Cantone Ticino e di tutto il Grigione italiano, nonchè i nomi di tutti i componenti le Amministrazioni Federali e Cantonali.

Franchi 3.—

Dirigere le richieste alla Casa editrice

S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. *Prezzo franchi 2.—*